

## Dal Fucino 85 mln a Mcc per la Cassa di Orvieto

di Luca Carrello

L'acquisizione dell'85,3% della Cassa di Orvieto da parte della Banca del Fucino dà vita al primo gruppo less significant a capitale privato del Centro Sud. L'istituto guidato dal ceo Francesco Maiolini ha ottenuto l'esclusiva da Mcc (controllata dal Mef attraverso Invitalia) battendo Banco Desio e Cf+ sia sotto il profilo finanziario che industriale. Fonti locali parlano di un'offerta da circa 85 milioni, somma molto vicina al patrimonio netto di Orvieto (94 milioni), che Mcc ha in carico a 53 milioni. I fondi arriveranno da un aumento di capitale da 75 milioni, già sottoscritto dai soci, tra cui emergono il Gruppo Sri, Enpam, Enapaia e Fondazione Monte Lombardia.

L'offerta ha convinto Mcc (assistita da Vitale) anche per l'attenzione al territorio e all'azionista di minoranza, la Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto, che possiede il restante 15%. La proposta del Fucino non prevede chiusure di filiali né licenziamenti e garantisce l'indipendenza dell'istituto umbro. I processi decisionali quindi resteranno sul territorio e la Cassa potrà continuare a sostenere le pmi locali. «Il mantenimento dell'autonomia e del marchio è un presupposto essenziale», dichiara in una nota Maiolini. «Riteniamo che la principale leva di sviluppo del gruppo sia la piena valorizzazione dello specifico rapporto con il territorio di tutte le sue componenti».

L'acquisizione potrebbe chiudersi già a inizio settimana prossima, mentre per le autorizzazioni normative e statutarie bisognerà attendere il primo semestre del 2025: dopo nascerà un gruppo con un prodotto bancario aggregato superiore ai 10 miliardi. L'operazione permetterà al Fucino di passare da 50 a più di 90 sportelli e le garantirà «importanti sinergie» perché la farà espandere in Umbria, Toscana e Marche, Regioni poco presidiate. Il nuovo gruppo sfrutterà anche la «forte complementarità» di cliente e prodotti visto che Orvieto inizierà a distribuire quelli della controllante. Per il Fucino insomma è un altro grande passo, che certifica la bontà del percorso di risanamento (nel 2015 l'ex banca dei Tortonici aveva circa 300 milioni di sofferenze) culminato nel 2020 nell'integrazione con Igea Banca. Ora si è aggiunta Orvieto, che non sarà l'ultima preda perché l'istituto guarda alle aree geografiche in cui è assente con operazioni sullo stesso stile di quella con Mcc. (riproduzione riservata)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

